

# Rapporto

numero

**8214 R**

data

13 maggio 2024

competenza

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

## **della Commissione formazione e cultura sulla mozione 2 maggio 2022 presentata da Aron Piezzi e cofirmatari “Sempre più bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento ma sempre meno logopedisti: quo vadis?”**

**(v. messaggio 14 dicembre 2022 n. 8214)**

### **1. LA MOZIONE**

La mozione parte dalla constatazione di una difficoltà crescente nel trovare risorse sufficienti per rispondere ai bisogni sempre in aumento legati alle prestazioni di logopedia. C'è – rileva la mozione – un problema di numero di logopediste/i sia nel settore pubblico che in quello privato. Una situazione che crea liste di attesa e problemi di presa a carico che gravano sulle famiglie e soprattutto sui bambini. L'aumento del numero dei casi che necessitano di interventi di logopedia è in aumento anche nelle scuole medie e professionali, ciò che significa, secondo gli autori della mozione, che non si è potuto intervenire prima. La mozione rileva anche le difficoltà del percorso formativo, che non esiste in Ticino, ed è dunque particolarmente impegnativo per allieve/i e famiglie. Il bacino da cui attingere è molto ristretto, anche perché le formazioni all'estero (in particolare quella italiana) non sono riconosciute da noi, in quanto hanno una base igienico-sanitaria e mancano degli elementi pedagogici.

La mozione chiede di:

- individuare nuove modalità formative per incentivare la professione di logopedista e per aumentare il numero di professionisti, affrontando cioè di petto una problematica reale e diffusa capillarmente nel territorio cantonale;
- sviluppare sinergie e collaborazioni tra i nostri centri di formazione (SUPSI e scuole medico superiori) e le Università d'oltralpe nella formazione di logopedisti, attraverso, ad esempio la formazione a distanza, anche abbinandola alla pratica professionale a tempo parziale.

### **2. IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO**

Il Governo riconosce la difficoltà nel reperire logopediste/i per diversi motivi (ricorso massiccio al tempo parziale, diverse logopediste formate in Svizzera non rientrano in Ticino oppure non intraprendono la professione). Il Consiglio di Stato segnala che un gruppo di lavoro è stato creato per cercare di ovviare alle criticità.

In Ticino la pedagogia specializzata si è progressivamente orientata verso un approccio bio-psico-sociale, al cui centro è posto il funzionamento dell'allieva/o. Non è dunque unicamente la diagnosi a determinare il tipo di intervento, ma le caratteristiche dell'allieva/o e il modo con il quale esse interagiscono in e con un dato contesto. Questo approccio prevede in prima battuta un intervento nell'ambito scolastico con il contributo indiretto degli

specialisti/e. Obiettivo di questo approccio è quello di mantenere allieve e allievi in un ambito ordinario e non limitarsi ad interventi speciali.

Sulla richiesta di trovare nuove modalità formative per incentivare la professione di logopedista e per aumentare il numero di professionisti il Consiglio di Stato osserva che la ricerca di professioniste/i non è semplice e il numero esiguo di neodiplomati/e non garantisce la sostituzione di chi smette l'attività. A questo si aggiunge il fatto che in Svizzera la formazione di logopedia è di natura prettamente pedagogico-terapeutica: i diplomi esteri sono difficilmente riconosciuti in Svizzera senza un complemento di formazione, poiché sono di regola formazioni triennali con impostazione soprattutto sanitaria.

Per quanto riguarda le sinergie e collaborazioni tra i centri ticinesi di formazione e le università d'oltralpe, esiste una collaborazione fra la Sezione della pedagogia speciale (SPS) e alcuni atenei Svizzeri. Con le università di Neuchâtel e Ginevra, ad esempio, vi è una stretta collaborazione nell'organizzazione degli stage richiesti durante il Master in Logopedia che vengono svolti dagli studenti ticinesi sul territorio cantonale, in modo da favorire un loro successivo inserimento professionale in Ticino.

Il Consiglio di Stato segnala che è in corso di valutazione la possibilità di offrire in Ticino i corsi complementari richiesti dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione (CDPE) per il riconoscimento dei titoli esteri.

La creazione di un percorso formativo universitario in Ticino è ritenuta poco immaginabile. Innanzitutto il bacino di interessate/i è ridotto (4-5 studenti ogni anno) e anche un possibile aumento con la nuova offerta sul territorio non farebbe raggiungere una soglia di sostenibilità economica.

È comunque stato creato recentemente il Master in Pedagogia specializzata e didattica inclusiva offerto dal Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI, che dà la possibilità di seguire un percorso di approfondimento specialistico che abilita alla formazione scolastica di allievi e allieve con Bisogni Educativi Speciali (BES) ed è destinato a persone con una formazione di base nel campo dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo, della pedagogia specializzata o in altre formazioni affini. È una formazione che si inserisce nel modello descritto sopra, nel cui contesto gli specialisti/e (qui le logopediste/i) intervengono indirettamente, mettendo a disposizione strumenti compensativi, mentre sono in primo luogo direttamente coinvolti i docenti disciplinari o titolari, con il supporto dei docenti di sostegno pedagogico e/o degli operatori pedagogici per l'integrazione.

Sul piano quantitativo, osserva il Governo, negli ultimi due anni (il rapporto è del dicembre 2022) il numero dei casi seguiti in logopedia (tra i 0 e 20 anni) in Ticino è costante. Le capacità sono sfruttate al massimo e quindi le liste di attesa si allungano. Nel frattempo otto nuove logopediste convenzionate con la SPS hanno aperto un'attività privata a tempo parziale, un elemento che alleggerisce la presa a carico.

Per quel che riguarda il gruppo di lavoro citato nella mozione, il Governo sottolinea che è svolto in collaborazione con le/i logopediste/i e opera su due fronti: riduzione del carico amministrativo e raccolta dei dati alla mole di lavoro per riconoscere l'adeguatezza o meno delle risorse messe a disposizione.

Il gruppo di lavoro ha nel frattempo terminato i propri lavori e alcune sue conclusioni sono contenute nel presente rapporto commissionale.

Il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a ritenere la mozione evasa.

### **3. I LAVORI DELLA COMMISSIONE**

La Commissione formazione e cultura ha discusso in diverse occasioni il tema per approfondirne i vari aspetti, ha ascoltato in audizione la direttrice del DECS Marina Carobbio e il capo sezione della Pedagogia Speciale Mattia Mengoni, i relatori hanno sentito la presidente dell'Associazione Logopediste della Svizzera Italiana Nynke Zittema.

#### ***I principi***

La logopedia è una misura di pedagogia speciale che va dagli 0 ai 20 anni e il Dipartimento è tenuto ad erogare questa prestazione quando vi sono i criteri diagnostici e la necessità di trattamento.

Dal 1998 il servizio nel privato, finanziato dallo Stato, è coordinato e gestito attraverso una convenzione con l'Associazione di categoria. Attualmente nel servizio pubblico ci sono due servizi che erogano prestazioni di logopedia, sono il SEPS (Servizio dell'educazione precoce speciale) fino ai 4-6 anni e il SSP (il Servizio di sostegno pedagogico), che si occupa degli alunni nell'ambito della scuola dell'obbligo. Nel servizio pubblico operano 52 logopediste, nel settore privato (che interviene in maniera complementare e sussidiaria al servizio pubblico) ci sono 50 logopedisti/e, negli istituti per minorenni con bisogni educativi particolari ci sono 13 logopediste. Alcune/i di loro lavorano sia in ambito pubblico che in ambito privato. La professione è quasi totalmente femminile, sono pochissimi casi di logopedisti.

L'approccio del DECS e della SPS (Sezione Pedagogia Speciale) al tema è definito "piramidale", ovvero non è solo la diagnosi a determinare l'intervento, come illustrato nel messaggio del Consiglio di Stato.

#### ***I percorsi formativi***

Non c'è in Ticino un percorso formativo specifico. Esiste un percorso nella Svizzera Tedesca di durata triennale, professionalizzante e riconosciuto. Da 15 mesi le scuole svizzero tedesche chiedono il livello C2 in lingua tedesca, un ostacolo quasi insormontabile per chi viene dal Ticino, visto che dal Liceo si esce con un livello B2. L'Associazione delle logopediste della Svizzera Italiana ha cercato di intervenire su questo aspetto, senza però ottenere risultati. La misura è compatibile con le norme.

Nella Svizzera Francese il percorso formativo è quinquennale ed esiste il numero chiuso. Anche in questo caso c'è l'ostacolo della durata del percorso di studio (costi per studenti e famiglie, ritardo di entrata nel mondo del lavoro), oltre a quello del numero chiuso. Va segnalato che dal settembre del 2023 l'Università di Ginevra ha aumentato il numero dei posti a disposizione per seguire il percorso di Master. Il Ticino ha comunque un accordo con le Università romande affinché gli stage possano essere svolti in Ticino.

I diplomi esteri non sono riconosciuti per l'assunzione nel pubblico o per la concessione di garanzie nel privato perché hanno un carattere prettamente sanitario e mancano di competenze pedagogiche.

## ***I numeri***

Il 55-60% degli alunni seguiti ha una diagnosi di disturbo fonetico-fonologico, quindi problemi di pronuncia e ritardo nell'acquisizione di linguaggio in ritardo, il 20% circa ha una diagnosi di difficoltà di apprendimento del linguaggio scritto. Le altre sono le diagnosi classiche.

Nel 2022 sono state aperte 1725 situazioni tra pubblico e privato, suddivise tra 930 nel settore privato, che si occupa anche di alunni più grandi e 795 nel settore pubblico, che si limita alla scuola dell'obbligo.

La somma delle ore settimanali di 60 minuti sulla base delle garanzie emesse è cresciuta dalle poco più di 400 del 2019 alle 700 del 2023. Ne è conseguito anche un aumento della spesa, passato da 1.6 milioni nel 2019 a poco più di 3 milioni nel 2023, con una crescita maggiore tra il 2022 e il 2023.

Nel settembre del 2023 si è creato un problema legato all'esaurimento dei fondi a disposizione per le garanzie da fornire alle logopediste private, che è stato oggetto di interpellanze parlamentari e ha provocato un ritardo nelle decisioni. La situazione è stata risolta grazie a misure interne al DECS e la situazione ha potuto tornare alla regolarità. Per il 2024 c'è la garanzia di poter erogare le prestazioni garantite nel 2023.

## ***Il carico amministrativo***

Uno dei temi evocati e trattati dal gruppo di lavoro Cantone-ALOSI è quello del carico amministrativo per gli interventi di logopedia. Da un lato c'è la complessità e la specificità sempre maggiore dei casi, dall'altro il necessario coinvolgimento di tutti gli attori (dalle famiglie, agli insegnanti titolari, a quelli di sostegno) per garantire un intervento organico e non solamente legato alla pura diagnosi. Alcune misure, in particolare relative alla digitalizzazione di alcuni processi, sono state decise e stanno per o saranno messe in atto. Un elemento giudicato positivamente è il passaggio alle garanzie a pacchetto e non più temporali per gli interventi privati. Un sistema che dovrebbe permettere maggiore flessibilità alle professioniste/i (ad esempio con il recupero di eventuali assenze degli allievi) e una migliore prevedibilità per la Sezione della Pedagogia Speciale. Quello del carico di lavoro amministrativo è un capitolo di grande importanza.

## ***Alcune problematiche emerse nell'analisi della mozione***

I relatori, nell'analisi specifica della mozione, hanno incontrato bilateralmente diversi esperti del settore scolastico, ma anche medici che si occupano della prima infanzia. Da questi incontri è stato certificato come negli ultimi 20 anni la realtà sia molto cambiata sia per la tipologia di interventi sia per i numeri dei casi, che sono in costante aumento.

Il problema è anche di natura sociale e diventa essenziale il lavoro di prevenzione. Intercettare precocemente i bisogni significa anche favorire il percorso di bambine/i nel seguito della formazione scolastica, rendendo dunque più agevole il lavoro degli/delle insegnanti, se i problemi possono essere affrontati e risolti presto.

Da una parte è stato evidenziato come il bilinguismo in crescita abbia reso più fragile la situazione generale così come l'uso, purtroppo sempre più intenso, di tablet e smartphone da parte dei giovani, che ha ridotto l'uso della lingua franca.

A ciò si aggiungono anche la presenza di patologie neurologiche che influenzano le capacità di espressione.

Questa preoccupante evoluzione impone una costante verifica degli interventi specifici che diventano più complessi e che imporrebbero anche regolari verifiche con esperti di altri

**Rapporto n. 8214 R del 13 maggio 2024**

cantoni in modo da ridefinire costantemente criteri e modalità d'intervento, nell'interesse dei nostri giovani e di un'ottimizzazione generale delle limitate risorse a disposizione.

Inoltre occorrerebbe una maggiore sensibilizzazione dell'intero corpo insegnante sulle costanti evoluzioni della problematica mediante aggiornamenti mirati.

Questo anche per fare in modo di avere nel minor tempo possibile la possibilità d'intervenire efficacemente in caso di problemi.

Ricordiamo che il primo supporto ad allievi in difficoltà deve essere dato dai docenti titolari che poi potranno avvalersi d'interventi specialistici per massimizzare i risultati.

Altro aspetto da non sottovalutare negli interventi di logopedia è la sospensione nel corso delle vacanze scolastiche; ciò è dovuto al fatto che chi interviene beneficia delle ferie come in tutto il mondo scolastico. La conseguenza è che queste pause causano un regresso nelle conquiste e nei progressi avuti dai giovani.

Il tema della logopedia e del sostegno a bambine/i con difficoltà in questo campo va inserito nel concetto "Ripensare l'inclusione" in corso di elaborazione da parte del DECS, affinché non ci sia stigmatizzazione e non si corrano rischi di creare difficoltà psicologiche a bambine/i che necessitano di intervento logopedistico.

#### **4. CONCLUSIONI**

La Commissione concorda con le conclusioni del Governo e ritiene che non ci siano le condizioni per creare un percorso formativo in Ticino: la massa critica è ridotta e non sarebbe possibile raggiungere una soglia di sostenibilità.

Per quanto riguarda la collaborazione con le altre scuole e istituti svizzeri, la Commissione ritiene che gli sforzi messi in atto (accordi con le università romande per gli stage) siano positivi. Rileva che la decisione degli istituti svizzero-tedeschi di chiedere un livello di conoscenza del tedesco C2 sia molto penalizzante per studentesse e studenti ticinesi, anche se legittima dal punto di vista formale.

Sul tema della riduzione del carico amministrativo la Commissione chiede che le proposte scaturite dal gruppo di lavoro misto Cantone-ALOSI (Associazione Logopediste della Svizzera Italiana) vengano applicate in tempi brevi per permettere alle e ai professionisti di dedicare maggiore tempo ed energie alla presa a carico dei casi.

La Commissione ritiene essenziale che le risorse dedicate al settore della logopedia siano mantenute almeno al livello degli anni 2023 e 2024 e che non ci siano interventi di riduzione dei budget a disposizione per erogare i servizi nell'ambito pubblico e dare le garanzie in ambito privato.

Sulla scorta delle considerazioni suesposte, la Commissione formazione e cultura invita pertanto il Gran Consiglio a considerare la mozione evasa.

Per la Commissione formazione e cultura:

Maurizio Canetta e Tiziano Zanetti, relatori  
Ay - Caccia - Ermotti-Lepori - Ghisla - Ortelli M. -  
Ortelli P. - Piezzi - Prati - Rossi - Sanvido -  
Speziali - Tenconi - Tricarico - Valsangiacomo